

FOGLIO DI NOTIZIE REVIGLIASCHESI E NON SOLO...

N° 13 - Novembre/Dicembre 2011 - Dir. Resp.: Enrico Capello - Ed.: Piemont-Europa - Tel. 377/2691612 - Fax 011/9493327 - Pres. Ass. Cult.: Federico Formica - Reg. Trib. TO n° 16 del 17/3/2010 - Tip. TLSV. Luini 95 a TO - distribuzione gratuita

Buone Feste - Joyeux Noël - Merry Christmas and Happy New Year - Fröhliche Weihnachten - Feliz Navidad

Cari lettori, quest'articolo vuol essere una piccola guida per affrontare un fenomeno ormai consolidato: quello delle truffe a danno di persone anziane. I numeri ci dicono che in alcune città del Nord Italia l'incremento di tali raggiri è arrivato al 58% rispetto all'anno scorso.

Innanzitutto non dobbiamo credere che possa capitare solo a chi sia in possesso di beni di lusso o abbia un alto tenore di vita. Succede anche a persone che vivono solo con i soldi della pensione minima e non possiedono beni di valore. Infatti, questo tipo di truffatori lavora, se di lavoro possiamo parlare, sulla quantità dei raggiri: anche poche centinaia di euro a persona diventano, alla fine della giornata e dopo diverse truffe, migliaia di euro. E senza grandi difficoltà.

Inoltre non dobbiamo pensare che si tratti di sprovveduti che provano il colpo della vita. Sono, invece, caparbi professionisti che da anni si svegliano presto la mattina e per tutto il giorno, tutti i giorni, svolgono questa attività. Studiano le abitudini delle persone, raccolgono informazioni e agiscono. Insomma, siamo tutti potenziali vittime.

È bene lasciarsi alle spalle alcuni stereotipi: non dobbiamo pensare che siano persone dall'aspetto trasandato o di poca dialettica. Al contrario, si sanno porre in maniera accattivante e si vestono decorosamente. Questo è il loro mestiere e perciò sanno come ottenere ciò che vogliono con scaltrezza. A differenza della zingara che ci legge la mano per qualche moneta davanti al supermercato, questi individui riescono ad entrare nelle nostre case. Varcano la soglia della nostra intimità domestica con la sola arma della persuasione e nella maggior parte dei casi usando informazioni che riguardano noi e i nostri cari.

In maniera apparentemente casuale si spacciano per vecchi amici dei nostri figli, moglie o marito. In poco tempo scoprono i loro nomi e innescano in noi l'idea che possiamo fidarci di loro. Gli stratagemmi e i luoghi dell'approccio usati sono i più svariati, come si deduce dai dati raccolti dalla Polizia Municipale: in casa, fuori casa, in auto, nei supermercati o negli ospedali.

Le strategie per tutelarsi, comunque, non sono molte ma funzionano sempre. Cito di seguito i consigli trasmessi dalle questure italiane di polizia per cercare di arginare il problema. Uniti ad una adeguata informazione - tenetevi aggiornati su quanto vi accade intorno! -, possono esservi di aiuto.

Non aprite la porta di casa a sconosciuti, anche se vestono un'uniforme o dichiarano di essere dipendenti di aziende di pubblica utilità. Mettete sempre la catenella e verificate sempre con una telefonata da quale servizio sono stati mandati e per quali motivi. Se non ricevete rassicurazioni, non aprite per nessun motivo. Ricordate che nessun Ente manda personale a casa per il pagamento delle bollette, per rimborsi o per sostituire banconote false date erroneamente. In qualunque caso, accertate la veridicità delle loro parole con una semplice telefonata. Solo a sentire parlare di tali provvedimenti i truffatori si dileguano come per magia.

Quando fate operazioni di prelievo o di versamento in banca o in un ufficio postale, fatevi accompagnare, soprattutto nei giorni in cui vengono pagate le pensioni o in quelli di scadenze generalizzate. Ricordate che nessuno ha il diritto di mettere il naso nei vostri documenti e risparmi, salvo che ciò non avvenga presso le apposite sedi. Se qualcuno vi ferma per strada per offrirvi facili guadagni o per chiedervi di controllare i vostri soldi o il vostro libretto della pensione, non importa se sembri una persona distinta e dai modi affabili: è un imbroglione o un'imbrogliona (non c'è distinzione di genere).

Se durante le vostre operazioni alla cassa del bancomat avete il sospetto di essere osservati, siate prudenti ed evitate di operare. Piuttosto, entrate e parlatene con gli impiegati o con chi effettua il servizio di vigilanza. Gli impiegati delle banche e delle poste sono preparati per questi casi e messi già in preallarme dalle forze dell'ordine. Se vi sentite spiati per strada, entrate in un negozio o cercate un poliziotto o una compagnia sicura.

Durante il tragitto di andata e ritorno dalla banca o dall'ufficio postale, con i soldi in tasca, non intrattenetevi con sconosciuti e non lasciatevi distrarre. Ricordate che nessun cassiere di banca o di ufficio postale vi insegue per strada per rilevare un errore nel conteggio del denaro che vi ha consegnato.

Questi sono solo piccoli consigli per essere accorti. Talvolta una piccola imprudenza può costare cara.

PDM



Revigliasco - Statua del Redentore

L'Alambicco

Amatissimi Borghigiani, Da quassù sto controllando i lavori di rifacimento dell'ultimo tratto di Via Beria da Via Gauthier a Piazza Sagna. **Quanto durano!**



A parte che, a mio modesto modo di vedere - e mi risulta anche del comitato di Borgata e di molti cittadini - i lavori non erano indispensabili, soprattutto in questo periodo di vacche magre. Neppure si dovesse ricostruire mezzo paese!! Sul pannello esposto al pubblico, dove sono riportate tutte le coordinate dei lavori, è scritto che questi avranno una durata prevista di 300 giorni. Eh sì, avete letto bene, andate pure a controllare, 300 giorni. Forse che, a vostra insaputa, costruiranno un mega parcheggio sotterraneo, così finalmente il centro di Revigliasco potrà respirare un po' e voi non vedrete più quelle scatole di latta parcheggiate ovunque. In questi giorni, con il paese diviso in due, ne ho viste e sentite di tutti i colori.

Il Comitato, come ben sapete, ha studiato ed ottenuto dall'Amministrazione, l'attuazione di alcune varianti al traffico per agevolare la viabilità e permettere agli esercizi commerciali di essere riforniti normalmente di prodotti. Sono stati posizionati cartelli di divieto di sosta, cancellati temporaneamente sensi unici, il tutto per snellire l'attività quotidiana in centro paese. Vedo però che i divieti non li considerate assolutamente, anzi, molti di voi parcheggiano proprio a ridosso dei segnali. Chiariamoci, sono piccole cose... ma è vero che rappresentano la base del vivere civile.

Mi sa che siete un po' indisciplinati ed egoisti e non vi sforzate minimamente di rispettarle, le regole. Forse, da un piccolo esame di coscienza, concorderete con me che non c'è da stupirsi se oggi la vostra Nazione si trova in una condizione così compromessa.

Una società civile si fonda su regole che tutti devono rispettare: se vogliamo essere rispettati e ben governati, dobbiamo a nostra volta rispettare gli altri e comportarci in modo corretto.

Oggi, a causa di questi lavori, entrare in Revigliasco è una scommessa e spesso sono in molti a rinunciare.

I clienti delle già poche botteghe, ho sentito e vedo, si sono dimezzati. Bah! Io, consiglieri tutti voi cari Revigliaschesi a dar segno di comprensione e altruismo. **Fate la spesa in borgata.**

Immagino non vogliate avere un centro storico deserto e che le "quattro" attività commerciali emigrino, lasciando senza un cuore pulsante il centro della vostra "Riviera di Torino".

Fate uno sforzo, due passi in più sono tutta salute, lasciate l'auto un po' più in là e allegramente andate a far spesa in via Beria.

Fra Fiusch


Casato

 VENDITE

 GABETTI

 LOCAZIONI

PROFESSIONALITA' ESPERIENZA

PASSIONE RISERVATEZZA

 Tel. 011642563 MONCALIERI - Via Alfieri 13

www.casatoimmobili.com

Gastronomia Alimentari

PELLITTERI

 il TUO negozio di alimentari

 Prodotti ortofrutticoli,

 gastronomia di nostra produzione

 salumi e formaggi e molto altro...

 Consegne a domicilio

 Via Beria, 5 Revigliasco

 tel. 0118131574

FURINO snc

 di FURINO G. e VERCELLINI I.

 Via Bruno Buozzi 9/G

 10024 MONCALIERI

 Tel. 011 641022 - uff. sin. 011 6895747

 Fax 011 641737

 Sub Agenzia **B.GO S. PIETRO** - C.so Roma 79

 Tel. 011 6069904 - Fax 011 6825574

SEVEN MOTORS

■ **MONCALIERI** - C.so Trieste, 96

 Tel. +39 011 3180810 - Fax +39 011 3183985

 ■ **SAN MAURO TORINESE** - Str. Settimo 336/A

 Tel. +39 011 2731915 - Fax +39 011 2744127

 e-mail: info@seven-motors.it - www.seven-motors.it

CONCESSIONARIA UFFICIALE



SUBARU



Cadillac



HUMMER

AUTORIZZATO



Jeep



DODGE

NUOVA CONCESSIONARIA MITSUBISHI

5.000 MQ. DI ESPOSIZIONE AI PIEDI DELLA COLLINA

DAL GRUPPO MISSIONARIO

Come sempre pieno successo della Bagna Càuda organizzata dal Gruppo di Aiuto Missionario. Quest'anno i nostri amici hanno compiuto 20 anni. Infatti, nel lontano 1991, su sollecitazione dell'allora arciprete Don Appendino, si era costituito questo volenteroso gruppo. Purtroppo negli anni si sono persi alcuni componenti ed oggi, anche a causa dei "capelli bianchi", l'attività procede a fatica. Comunque, alla serata ha partecipato un buon numero di commensali che in questa edizione ha raggiunto le 150 unità. L'apprezzamento al menù è stato, come al solito, assoluto. Quasi 100 lt. di barbera della cantina sociale di Castelnuovo Don Bosco hanno accompagnato una eccellente "bagna". A seguire il solito brodo del bollito con testina, servito con insalata o "bagnetti" vari. Formaggio, frutta e panettone hanno concluso la serata in allegria, tra risate e applausi ai vincitori dei premi della lotteria. Nei saluti e ringraziamenti di apertura quest'anno sono stati ricordati due attivi componenti del gruppo che purtroppo ci hanno lasciato: la fondatrice Angela Tartaglia e un volontario della prima ora, Umberto Casamassima.

Contrariamente a quanto annunciato sul numero scorso di R G, non ha potuto partecipare alla cena monsignor Thomas Osman, della missione Eritrea di Barentù. All'ultimo momento ha dovuto subire un intervento chirurgico a Milano, dando forfait. A Lui vanno i nostri più sinceri auguri.

Da parte dello staff organizzatore un caloroso ringraziamento all'arciprete Don Gerardo e a tutti coloro che hanno aiutato a preparare, a servire, a spreparare e pulire la domenica mattina. Un grazie anche al gruppo degli scouts di Revigliasco che ci ha concesso l'uso del salone "Don Giroto", loro sede.



FINESTRE SUL PO

Nuovo spettacolo per la nostra concittadina Lidia Crosa ancora con la Compagnia di Giorgio Molino. Ci fa piacere apprendere che questo nostro attore dialettale, che ci ricorda tanto Macario, abbia deciso di continuare l'attività della compagnia dopo la perdita della moglie.

Il bravo Giorgio Molino ha rimesso in scena, con la sua compagnia storica, una spassosa e conosciuta commedia in tre atti di Alfredo Testani con la quale debuttò "qualche anno fa". Purtroppo il grande interprete ha scelto questa "piece" per salutare il suo amatissimo pubblico prima di andare in pensione. Noi (vecchi suoi amici del nord-ovest) siamo tristi e ci permettiamo ricordargli che andare in pensione non fa bene. Ci si sente soli, arrivati al capolinea, inutili, manca quella fatica che ci ha accompagnati per molto tempo e che tra grandi delusioni ed ancor più grandi successi ci ha portati fino a qui.

Ai successi di Giorgio Molino ha contribuito la nostra Lidia che vogliamo applaudire davanti alla tenda rossa. Il debutto è per il 25 dicembre 2011 e le rappresentazioni proseguiranno sino al 15 gennaio 2012. Il nostro giornale, come ha già fatto in passato, organizzerà un bus per scendere a Torino al teatro San Giuseppe.

A questo proposito gradiremmo che chi è interessato ci segnalasse una serata della settimana di preferenza, dandoci modo di organizzare in anticipo la spedizione. Per info cell. 377 2691612 (ore ufficio).

Vogliamo chiudere con una supplica ed un augurio: Caro Giorgio, prenditela più con calma, non mollare, lo spettacolo è la tua e, scusa l'egoismo, la nostra vita. Non aver fretta. Lassù c'è chi ti ama sempre di più, ti protegge e vuole vederti in forze e sempre sulla breccia a sacrificarti per il tuo pubblico.

Vuoi mettere la soddisfazione di un applauso a fine spettacolo?

A PROPOSITO DI ERITREA

Leggendo, su queste pagine di RG, il risultato della "bagna càuda" e l'accenno a padre Thomas vescovo della Diocesi di Barentù in Eritrea, ci siamo ricordati di una notizia letta recentemente su un bollettino parrocchiale del febbraio '37. Anche allora la nostra comunità ebbe a che fare con questa nazione, a quel tempo, colonia italiana. In quell'anno era parroco di Revigliasco l'arciprete don Giroto che compilava un nutritissimo volumetto dal titolo "L'apostolo di famiglia". Veniva spedito gratuitamente a tutti i cittadini, anche a quelli sparsi per il mondo. Tra le moltissime ed interessanti cronache locali riportiamo integralmente un curioso resoconto su un nostro concittadino.

Il 15 gennaio ho ricevuto dall'Asmara una lettera del caro giovane autista Rubatto Antonio, figlio di Bartolomeo, partito cinque giorni prima.

Quanto gode del mio bollettino!

Parla della febbre di lavoro per case e strade all'Asmara, e del suo grande viaggio ad Addis Abeba per trasporto di truppe su 120 macchine.

Partito il 9 dicembre, dopo alcune tappe a Senafè, Maccallè, Quoram, Dessiè ecc., giunse ad Addis Abeba il 20, dopo un percorso di 1200 chilometri, per strade che talora salgono fino a 4000 metri. Nel ritorno ugual tempo.

Addis Abeba è di superficie di metà Torino, con molti eucalipti.

Parla del terreno fertilissimo che ha trovato da Dessiè ad Addis Abeba, circa 400 chilometri. E lui se ne intende.

REVIGLIASCO HA PERSO UN AMICO

Ci ha lasciati D'Errico Leonardo... il nostro "pruchè". Già da un po' di tempo aveva chiuso la sua bottega di Via Beria. Sicuramente la scomparsa della compagna, Leandra Benedetto, aveva lasciato un grande vuoto nel suo cuore e avevamo notato una tristezza silenziosa in quell'uomo, custode di molte lamentele, confessioni ed anche piccoli pettegolezzi. Era un barbiere all'antica, mi ricordo i suoi racconti di una scuola di Torino nella quale insegnò e che diresse e ne tirò su le sorti. I concorsi vinti e quelli ingiustamente persi. Insomma, il classico barbiere, dove noi giovani andavamo, sotto le feste di fine anno, ingenui e tremolanti, per accaparrarci il famoso calendarietto con le "donnine" in costume da bagno intero. Altri tempi.

Da "Figaro" ci siamo sempre recati per farci più belli agli occhi delle nostre mogli, fidanzate e perché no, amiche. Ci si siede sulla sedia già rilassati, con in mente la convinzione di uscire di lì più belli e più a posto anche con noi stessi. Si parla o altrimenti si legge di cose serie o futuri, notizie di gossip e non. Se si desidera scambiare quattro chiacchiere "Ipruchè" ascolta con la massima discrezione ciò che noi abbiamo scelto come argomento. Lui ascolta, asseconda, segue il cliente nel discorso, interpreta i suoi pensieri, senza pettegolezzo. È quasi un confessore. D'Errico era un vero professionista... Ora, Revigliasco è orfano del suopruchè, speriamo presto arrivi un suo collega e chissà, forse avrà gli occhi a mandorla.

LAVORI IN REVIGLIASCO

Nel numero 11 di Riasch Giurnal davamo annuncio dei lavori di rifacimento di piazza Sagna e parte di via Beria e delle varianti al traffico chieste dal Comitato. Bene o male si è iniziato e tutto procede. Non è il caso qui, di fare polemica, ma speriamo solo che si faccia il più in fretta possibile perché i borghigiani, soprattutto i commercianti, a ragione, sono stanchi. Speriamo che si finisca prima delle perturbazioni nevose. Non osiamo immaginare cosa succederebbe in caso di una bella ma inopportuna nevicata. Non si potevano iniziare i lavori in primavera? Ancor meglio nel mese di agosto? Mi si dirà che le ferie si devono per forza fare. Giusto! Mi risulta però che in altri Paesi a noi molto vicini, questa pausa sia diluita su quattro mesi concordate secondo esigenze di lavoro...

CONCERTO DI SAN MARTINO

Pieno successo del concerto in Chiesa in onore del Patrono del paese voluto dal nostro arciprete don Gerardo.

Un grazie ai concertisti e all'organaro che ha speso molte ore per il restauro del nostro organo che ora gode di ottima salute. Oltre alle musiche per questo importante "rinato", sono stati eseguiti brani con strumenti di epoca barocca ricostruiti magistralmente da abili maestri. Speriamo che don Gerardo voglia continuare l'organizzazione di così belle ed interessanti serate culturali. Ci auguriamo anche, in futuro, una nutrita partecipazione di pubblico come in questa occasione.

VEJ MESTÈ 'NTI NA CANSON:
LA MODA E LE CATERINETTE

La storia di Torino, come capitale della moda in Italia, risale ad ancor prima dell'Unità, quando la città intratteneva più commerci con la vicina Francia, e con Parigi, in particolare, che non con le altre città della penisola. A Parigi, Torino traeva ispirazione per usi e costumi, e ne subiva l'influenza nel campo dell'abbigliamento al punto da diventare la prima città italiana ad avere una moda sua, delle sartorie rinomate, dei ricchi negozi di tessuti ed accessori.

Fino agli anni 40, almeno, il modo di vestire era segno di appartenenza ad una classe sociale. Le donne dell'alta borghesia portavano il cappello, a differenza delle operaie, mentre le stoffe delicate e le scarpette eleganti erano prerogativa di chi poteva disporre di una carrozza, non certo delle operaie che andavano a piedi al lavoro.

La canzone tradizionale *Tabachin-a* rispecchia con ironia l'importanza dell'abito per "fare il monaco". Un'operaia della Manifattura Tabacchi desidera essere elegante: porta un cappello con un bel nastro fine (*Tabachin-a porta pa l capel senza ch'a l'abia an bel bindel*), il corpetto con un bel fiocco (*Tabachin-a porta pa l curpet senza ch'a l'abia an bel gaiet*), le calze con il pizzo (*Tabachin-a porta pa ij caussèt senza ch'a l'abia an bel pissèt*) e la scarpa col tacchetto (*Tabachin-a porta pa ij scarpet senza ch'a l'abia an bel tachet*). Ognuno di questi accessori è definito "na roba fin-a" ma agli occhi del marito sono un vero cruccio: O mi povrom come i l'hai da fè /a-i è na tabachin-a da contentè. Se negli anni Trenta si diffuse la fama di Torino come città elegante per eccellenza fu certamente grazie all'esercito di sartine che vi lavoravano. Parliamo delle Caterinette, ancora una volta un nome arrivato dalla Francia, e che deriva da Santa Caterina d'Egitto, santa protettrice delle fidanzate. A Torino ogni 25 novembre, fino al 1971, si teneva una festa allegra e scintillante in cui veniva premiata la caterinetta più abile con l'ago e il filo.

Forse la loro storia è stata dimenticata, come se fossero delle operaie di serie B, che certi studi sui movimenti operai hanno ritenuto "frivole" e pericolosamente a contatto con l'upper class. In realtà l'abilità professionale di queste donne era conquistata a duro prezzo, "rubando il mestiere" sin da quando, appena adolescenti, arrivavano ad un atelier come "cite" o "picinine". Le "cite", apprendiste dal salario poco più che simbolico, imparavano il mestiere dalle colleghe più esperte, lavorando per dieci o anche dodici ore al giorno. I compiti più semplici - cucire gli orli dei capi già confezionati - erano affidati al grado immediatamente superiore alle "cite", vale a dire le "sedute" o "fancell". Per vedersi affidare la lavorazione di abiti importanti - quelli da sera, in seta o velluto, per esempio - occorrevano anni di esperienza. Non bastava però essere svelte e abilissime, ma madre natura doveva aver fornito l'interessata anche di "mani di velluto". Infatti la capo sarta, prima di affidare abiti impegnativi a una novellina procedeva a un esame delle mani e delle dita che dovevano essere curatissime e lisce, non sciupate dalle faccende domestiche, poiché la seta richiedeva un tatto delicatissimo e alla minima ruvidezza si rischiava di "tirare il filo".

Le sartine compaiono sovente se non in canzoni del folklore, certamente nei canti della goliardia torinese. A loro gli studenti universitari a Torino dedicano le loro canzoni, a volte allegre, ma spesso anche malinconiche quando raccontano del loro ritorno ai loro paesi al termine dei loro studi: "Vedi il tempo, piccina, è volato/lo studente si è ormai laureato/ed attende un buon vecchietto/al natio paesetto/con un'ansia in fondo al cuore/il suo dottore./ Bimba bella il tuo sogno è svanito/lo studente i suoi corsi ha finito/nella voce trema il pianto/ti saluta col suo canto/ch'è rimpianto di mille illusion". La *Piemontesina Bella* ha il volto di una di queste giovani ed eleganti caterinette, che il "biondo studentino" non può più dimenticare.

Paola Olivetti

TEATRO DIALETTALE

Buon successo di pubblico alla "serata piemontese" organizzata venerdì 25 novembre dalla Proloco nel salone Silvio Pellico.

La compagnia dialettale "ij farfoi" ha presentato una divertentissima commedia di Adriana Quaranta.

I tre atti, dal titolo "La Berta an-namorà" hanno impegnato il pubblico in continue risate, preso dalla esilarante trama incentrata sulla battaglia della domestica (Berta) alle prese con tre zitelle, a caccia di marito.

Le tre donne intralciavano il suo progetto di farsi sposare dal padrone di casa, ricco vedovo libertino del quale era perduto innamorata. Ovviamente, come in tutte le favole che si rispettino, la farsa ha avuto un lieto fine.

Finalmente l'impenitente donnaio si è accorto della sua fida e innamorata collaboratrice che ormai messa alle strette si è trasformata in seducente donna con trucco, minigonna e scialle con "paillette".

Di tutte le compagnie che si sono presentate in questi anni nella serata dedicata alle nostre radici ci è sembrata la migliore, anche se qualche interprete ci è parso un po' forzato. Ma noi non siamo critici esperti e riportiamo solo, oltre alla nostra impressione, il parere di una parte di pubblico.



ALL'ULTIMO MINUTO

La nostra banca CARIGE ed in special modo la direttrice FALCO Cinzia e la sua collega ROSSOTTO Silvia desiderano fare gli auguri di "Buone Feste" a tutti i revigliaschesi che vorranno far loro visita venerdì 16 negli orari di apertura.

Sarà offerto un piccolo gadget accompagnato ad un buon augurale brindisi.

Gentili lettrici e lettori aiutategli a costruire queste "quattro pagine" di storia Revigliaschese. Sicuramente in un angolo nascosto, in soffitta, in cantina, in un vecchio armadio quasi in disuso c'è una fotografia, una lettera, un pezzo di vita vissuta di altri tempi. A volte pensiamo siano solo immagini e parole insignificanti o ancor peggio cartaccia piena di polvere. **Non è così.** Tutto è importante. Il futuro si costruisce sul passato. Tutto è storia, più o meno interessante, ma necessario per ricostruire e ricordare le nostre radici. Noi di RG stiamo cercando di fare del nostro meglio, curiosando su vecchi bollettini parrocchiali, libri e documenti antichi. Forse da qualche parte della vostra dimora si nasconde un pezzetto, anche piccolo, di storia locale. Saremmo felici di contribuire a rinverdire queste vecchie carte. Ci serviranno per costruire umilmente un frammento di vita Revigliaschese per poi passarla, una volta vagliata, ordinata e scritta, ai nostri figli, nipoti e pronipoti. Tutto il materiale che ci sarà proposto sarà trattato secondo la volontà del possessore e naturalmente rimarrà di sua esclusiva proprietà, citandone, negli articoli, la fonte. Un grazie anticipato a chi vorrà collaborare.

la redazione

Per info e mail piemont.europa@alice.it tel. ore uff. 377 2691612

I MUSEI DELLE VALLI VALDESI

PRIMA PARTE

A Ovest di Torino, a pochi chilometri di distanza dalla Città, scendono verso la pianura tre valli stupende, le cosiddette «valli valdesi», del Chisone, del Germanasca e del Pellice. Non tutti, forse, conoscono la ragione di questo appellativo e sanno che, da queste parti, alcuni secoli or sono, una popolazione, una minoranza religiosa è stata protagonista di una Storia tragica caratterizzata da massacri, fughe, esilii, distruzioni di chiese e villaggi. Si tratta dei Valdesi che, fra il 1170 e il 1180, nascono per opera di Valdo, un mercante di Lione, il quale si consacra alla predicazione del Vangelo in assoluta povertà; purtroppo, come spesso succede a molti Profeti, l'assunzione di certe posizioni troppo radicali, pone Valdo contro la Chiesa ufficiale che, con il Concilio di Verona del 1184, gli commina la scomunica e i suoi i primi discepoli, chiamati «i poveri di Lione», diventano bersaglio di persecuzioni. Ovviamente, le azioni portate contro i Valdesi nel corso della loro Storia, non sono solo di carattere religioso, ma come sempre in questi casi, affondano le radici anche in motivi politici.

È dalla metà del XVI secolo che la Storia dei Valdesi – che, intanto, hanno abbracciato il protestantesimo svizzero di Calvino – tocca l'apice della tragicità pur con momenti, seppur brevi, di tranquillità e di pace specie dopo che Emanuele Filiberto di Savoia riconosce loro il diritto di culto permettendo la costruzione di chiese e la predicazione pubblica entro i confini stabiliti dal Trattato di Cavour del 1561, ossia, in quelle che oggi sono le Valli Valdesi propriamente dette. Nonostante ciò le angherie e gli atti di violenza conseguenti ai tentativi di conversione al cattolicesimo non hanno fine. Anzi, sfociano, nel secolo successivo, nelle terribili Pasque Piemontesi del 1655 e, dieci anni più tardi, nell'ordine di lasciare le loro terre che vengono messe a ferro e fuoco dalle truppe franco-piemontesi.

La reazione dei Valdesi non si fa attendere e, nel 1689, un migliaio di loro, ben decisi e male armati, correndo il rischio dello sterminio da parte delle truppe francesi, rientrano nelle valli: è quello l'evento che va sotto il nome della *Grande Rentrée*, il Grande Rientro ed è ancora il Duca di Savoia, alleatosi nel frattempo con altri Paesi europei contro la Francia, a concedere loro di restare in quei luoghi e di far tornare le famiglie dalle terre d'esilio per ricostituire il focolare. Solo nel 1848 ai Valdesi sarà riconosciuta la parità



La piantina mostra la dislocazione delle sedi del Sistema mussale valdese

dei diritti civili e politici da parte del Re Carlo Alberto.

Una delle loro prime preoccupazioni, riedificate le case e le chiese, è quella di costruire le scuole per sconfiggere al massimo l'analfabetismo e, proprio gli edifici di alcune di quelle scuole, a partire dalla fine dell'Ottocento e fino ai nostri giorni, diventano la sede, talvolta provvisoria, talaltra definitiva, di Musei che raccontano la Storia non solo di questa granitica popolazione bensì anche della nostra Piccola Patria piemontese.

Abbiamo parlato di «musei» al plurale perché, in effetti, non si tratta di un museo unico, bensì di un sistema museale eco-storico che si presenta in ben quindici luoghi diversi disseminati nelle tre Valli Chisone, Germanasca e Pellice. Non sempre si tratta di musei in senso stretto; talvolta si tratta di un monumento, di una stele, di un luogo caratteristico ma tutti significativi nel contesto storico che si vuole raccontare ed illustrare. Infine, dobbiamo dire, questi musei non raccolgono solo documenti scritti attestanti quanto accaduto, ma sono documenti veri, vivi, banchi di scuola, attrezzi di lavoro, suppellettili di casa, prodotti d'artigianato che ci fanno quasi toccare con mano la vita quotidiana di questi montanari particolari che sono i Valdesi di casa nostra. (continua)

G. Fara

LA CASINA DEL ROCCO

“Bisogna dunque riscoprire e praticare dei limiti: rallentare, abbassare, attenuare. Un vero “regresso” rispetto al più veloce, più alto, più forte. Difficile da accettare, difficile da fare, difficile persino a dirsi” (A. Langer - Lettera a San Cristoforo)

E INVECE A RUBIANA...

in borgata Rocco proprio sotto il Col del Lys, c'è una casa di legno e di carta, nata da una scommessa e da un baratto: ridisegnare una mappa personale e scambiare poche certezze sul futuro con l'incognita assoluta di un mestiere antico e faticoso con cui sporcarsi le mani.

La Casina del Rocco è una casa-laboratorio dove si recuperano le lane locali che i pastori interrano per non sobbarcarsi i costi dello smaltimento di quello che oggi è considerato a tutti gli effetti un rifiuto speciale, mentre solo ieri era salutata come una vera ricchezza; la lana italiana che non entra nella filiera tessile perché di scarsa qualità rispetto a quella sudamericana o australiana; la lana dei piccoli allevatori di alpaca o cammello e perché no, anche la lana dei cani – i giganti molossi titetani...

Lana lavata, cardata, pettinata e filata con l'aiuto e la passione di chi questo mestiere ancora se lo ricorda e aiuta



la Casina del Rocco con l'esperienza e gli strumenti venuti da lontano. Il lavoro è svolto interamente a mano e occupa tutta la giornata, ma chiamarlo lavoro non è corretto perché nella casetta di legno la giornata di lavoro si confonde con il quotidiano, in modo lento... coltivando erbe tintorie vicino all'orto, studiando le antiche tecniche di feltratura e tessitura, discutendo di progettazione di telai con falegnami cocciuti e raccogliendo informazioni preziose dai vecchi che ancora abitano le muande, vecchie case di pietra nelle borgate fantasma.

Lana che puzza di stalla, calda di tosatura, lana da lavare e asciugare in estate, erbe e cortecce da raccogliere in autunno da conservare in barattoli per la tintura, forme e colori da far nascere in inverno, e poi le fiere e i mercatini per convincere il pubblico che non è sempre vero che la lana “punge” e pesa troppo.

Alla Casina del Rocco si fa feltro: acqua calda e acqua gelata, un massaggio che dura ore per ottenere un tessuto semplice e antico quasi quanto l'uomo, buono per farci le pantofole, i socka, o per trasformarlo in giacche, gonne e cappotti. E quando la lana diventa filo, allora è tempo di ordire le trame al telaio e tessere, senza spezzare il ritmo, perché ogni tessuto ha la sua danza – come dice il giovane Matteo, costruttore di telai, tessitore e giramondo.

Talvolta qualcuno si affaccia e susandosi ti porge un vecchio maglione o una giacca di lana, lisa e fuori moda, e dice “Io no so che farmene, ma mi farebbe piacere che queste cose servissero ancora a qualcosa” e così da quella timida e malinconica richiesta, il maglione ritorna filato da tingere e da trasformare in una sciarpa o in un manicotto, un cappello o una borsa e la giacca diventa un bel paio di “scapin”, pantofole calde realizzate con gli stracci.

La Casina del Rocco non è un'idea di impresa che intende rivoluzionare il mondo, forse non è nemmeno un'impresa, almeno nel senso comune del termine, è più simile alla follia, un tentativo per qualcuno fuori tempo massimo, di ritardare quanto più possibile la perdita della memoria dei materiali più umili e dei gesti antichi in grado di dare loro vita e dignità e io che ho lasciato tutto per questa follia, credo fermentante che si possa innovare anche partendo dalla tradizione, soprattutto in tempo di crisi. “Rallentare, abbassare, attenuare...difficile a dirsi. Eppure sarà proprio ciò che ci è richiesto, sia per ragioni di salute del pianeta, sia per ragioni di giustizia”.

Cristina Bolle

La Casina del Rocco di Cristina Bolle
Borgata Rocco, 7
Rubiana
Lacasinadelrocco@gmail.com

Ancora una centenaria a Revigliasco

Revigliasco “riviera di Torino”. Così recitavano, sino ad alcuni decenni fa, i cartelli segnaletici all'ingresso del paese. Riviera di Torino, affermazione impegnativa, certo non priva di profonda verità. Tutti noi revigliaschesi che abbiamo la fortuna di abitare su questo versante della collina torinese ne siamo consapevoli. Sicuramente il clima mite sempre con qualche grado in più, l'aria salubre che si respira, la vita contadina che ancora oggi si percepisce, sicuramente hanno influito al raggiungimento del traguardo dei cento anni di età di alcuni nostri borghigiani, anzi borghigiane.

Nel 2010 avevamo festeggiato a Cà Bianca il raggiungimento delle cento primavere di Caterina Mossino ed ecco oggi ad alzare nuovamente il calice per **Teresa Camerano** ved. Ramello nata nel 1911. La simpatica e lucida nonnina, alla quale abbiamo avuto l'onore di far visita il giorno del suo compleanno in compagnia del Sindaco, è una discendente di una delle più importanti famiglie di Revigliasco. **I Camerano**. Di questa famiglia, giunta in borgata nel 1703, è raccontata la storia nel numero 10 del nostro giornale.

Purtroppo Teresa non ha potuto partecipare ai festeggiamenti in suo onore organizzati dalla famiglia presso (no di) “Frà fusch”, ma tutti noi, con amici e parenti, abbiamo brindato in suo onore sapendola a casa tranquilla e in salute.



AUGURI nonna TERESA

A proposito di centenari a Revigliasco. Ricordate che nel numero 5 di RG abbiamo menzionato un'altra centenaria? **Maria Benedetto**.

Però! Un'altra fanciulla. E noi maschi?

Ormai le nostre gentili compagne ci stanno superando in tutto.

Diamoci da fare.

UN PERSONAGGIO CHE MERITA CONOSCERE

Il brano scritto da sr. Petra che ci tiene compagnia da alcuni numeri del Giornale e che proponiamo in questo numero di Riasch Giurnal e, in verità, l'introduzione ad una raccolta di suoi scritti intitolata «Il Giardino delle vele».

Può sembrare strano e fuori luogo proporlo quando alcune «vele» sono già state pubblicate; ce ne rendiamo conto ma la ragione per cui abbiamo scelto una pubblicazione... ritardata è stata suggerita da alcune considerazioni che fanno, dello scritto, un pezzo a se stante, indipendente dalla sua collocazione.

Innanzitutto la serenità con cui si affronta la vita; poi, la fermezza con cui si perseguono gli obiettivi, si concretizzano gli ideali, si eseguono i progetti. Ma, soprattutto, la fiducia nel prossimo e la umile constatazione di non essere ancora arrivata... *tu stesso sarai per me una “vela”*. Decisamente c'è da imparare.

G. Fara

Spesso la vita è stata paragonata ad un pellegrinaggio. Bastone e sandali come simbolo dell'andare. Anch'io ho condiviso quest'immagine e ancora oggi la sento vera ma...

Mi guardo intorno e mi sembra di non essere tanto io a camminare ma di trovarmi come su una piccola barca: è il fiume della vita (in senso personale e cosmico al tempo stesso) che mi scorre sotto, con i suoi flutti, le sue acque chiare e i suoi detriti.

Che io voglia o no, il fiume della vita scorre e a me è data una piccola imbarcazione con la quale devo avanzare e fare strada: riuscirò a non inabissarmi e a non ristagnare?

Fondamentale è la vela che permette di sfruttare i venti: possono portarti lontano in poco tempo! E una vela, alla fin fine, cos'è? Un semplice pezzo di tessuto che può essere tenuto arrotolato o essere dispiegato come un abbraccio verso il cielo: proteso, in attesa di essere investito anche solo da un soffio d'aria.

Una vela è ciò che ti permette di avanzare: “il vento soffia ancora”, il vento soffia sempre... E il giardino delle vele è infinito se sappiamo aprire gli occhi e guardare: ci sono vele grandi, maestose (ideali, progetti, mete...) ma ce ne sono anche di più piccole che profumano di quotidiano. Non sono meno potenti.

Ecco, mi permetto di proporti una piccola passeggiata nel giardino delle vele di “casa mia”. Sono certa che mi aiuterai a scoprirne altre (come hanno voluto e saputo fare alcuni miei amici) e che, così facendo, tu stesso sarai per me una “Vela”.

Sr. Maria Petra Urietti

E LUCE FU

“...è la più splendida e la più bella che si possa mai vedere. È continua tutto l'anno anche a luna piena.” Così, nel 1785, parlò il marchese Malaspina circa l'illuminazione stradale di Torino, dalla quale rimase colpito visitando la città.

Quale orgoglio sarebbe stato per qualunque altro cittadino un tale giudizio, che invece neanche scalfì la tendenza del torinese, forse a causa dell'innato riserbo sabauda, a chinare la testa di fronte ai pregiudizi dei forestieri riguardo al grigiame ed alla bruttezza di quella che fu la prima capitale.

Tuttavia Torino è sempre stata innovativa e concreta. Non vi è dubbio che passeggiare al chiaro di luna sia, fin dagli albori, opera romantica e comune fonte di ispirazione, dall'artista all'idraulico, ma la “Madamina” Reale **Giovanna Battista** voleva vedere dove poggiava i regali piedini; ci teneva proprio tanto che già nel lontano 1675 ordinò che le luminarie “si dovessero tenere sopra li cantoni accese di notte ad effetto che si potesse camminar per la città”.

Prima di allora il torinese nottívago doveva provvedere personalmente con candele o torce ad illuminare il proprio cammino. Ma poi la Duchessa parlò e lungo talune strade comparvero esili pertiche dalle quali pendevano primitive gabbie di tela cerata, all'interno un piattello imbevuto d'olio bruciava e da esso, con tutta probabilità, si diffondeva più fumo ed olezzo che luce. Ma da allora, a Torino, luce fu.

L'illuminazione è sempre stata importante: “Non sarà permesso ad alcuno, di qualunque grado e condizione, d'andar per la città di nottetempo, dopo il segno della ritirata senza



luce, sotto pena di esser condotto al crottone per un giorno e non potrà un solo lume servire per più di quattro persone[...]”, così recitava l'Ordine pubblico a firma di Carlo Emanuele I già nel 1582.

Un ordinamento severo per porre rimedio, certamente, alla questione pratica della sicurezza notturna; ma ammettiamolo, al torinese piace la propria città, vuole ammirarla e ne vuole godere appieno; così, con discrezione iniziò ad illuminare piccoli scorci, poi prese coraggio e illuminò le vie, la piazze e poi i corsi. Torino ebbe in breve tempo un sistema di illuminazione in grado di competere con quelli allora in uso a Londra o Parigi. Ma la differenza con le altre grandi città fu che tutto avvenne senza clamore: il torinese, si sa, ama il riserbo e non parla della bellezza delle proprie strade per timore che queste attraggano l'interesse dei forestieri. *Lasme stè*, è la frase che più lo rappresenta.

Quanta differenza, a distanza di secoli, nell'atteggiamento sabauda così come nell'uso della luce: un tempo, l'alacre e muta costruzione di un impianto di illuminazione funzionale e rigoroso per consentire agli operosi cittadini di muover-



Collaboratrice di “**Riasch Giurnal**” BBTGPF cerca in affitto in zona Revigliasco idoneo alloggio in casa tranquilla. Contattare la redazione o direttamente il n° 349 3339290

si anche durante un'eclisse; oggi, la creazione di una dignitosa opera d'arte che sovrasta il centro della città senza funzionalità concreta, ma con l'intento di farsi ammirare, una concessione di vanità che i cittadini hanno accordato a luci artistiche che danno lustro alle vie nel periodo invernale.

Luci d'Artista nasce, a dir la verità, da un'esigenza pratica: la richiesta al Comune di un sostegno economico all'illuminazione stradale natalizia da parte dei commercianti i quali, fino al 1997, anno a cui risale l'avvio del progetto, erano considerati gli unici soggetti responsabili di tale servizio. E così, consci di rendere un servizio pubblico ben gradito, si spinsero a chiedere un supporto finanziario a patto di innalzare la qualità delle luminarie.

Nelle vene dei commercianti di oggi scorre, non vi è dubbio, l'arguzia dei loro avi: discendenti lungimiranti di quei ristoratori che per primi vollero l'illuminazione presso le loro locande per attrarre maggior clientela. Fu infatti il Caffè di piazza d'Arme (San Carlo) nel 1822 ad utilizzare per primo l'illuminazione a gas, ci vollero all'incirca vent'anni prima che questo sistema fosse impiegato nelle strade della città. “Nel 1845 non c'era più caffè di Torino che non fosse illuminato a gas”, poi si accesero una dopo l'altra via Po, via Roma, Piazza Castello e a seguire tutte le vie del centro. I romantici lampioni penduli sulle teste degli innamorati vennero sostituiti dai becchi a fiamma della Società erogatrice del Gas-Luce e verso l'imbrunire, come i moderni super-eroi, balzavano dal nulla i gasisti tra la riconoscenza degli adulti e l'ammirazione dei bambini che volevano fare di quella professione la loro missione.

Tutti gasisti un tempo e tutti artisti oggi, tutti persuasi di aver qualcosa di innovativo e fortemente introspettivo da esprimere e Torino, che di natura è generosa, per costoro ha predisposto tante altre piattaforme di esposizione artistica; ma per Luci d'Artista si è riservata il vezzo di sfoggiare solo i nomi più importanti, esclusivamente artisti con il cartellino di riconoscimento che portassero la città a divenire, da novembre a gennaio, punto di riferimento del mondo dell'arte contemporanea

Nulla è cambiato ma tutto è diverso.

Ci furono i primi tentativi di illuminazione ad energia elettrica e nel 1911, in occasione dell'Esposizione, che venne sperimentato un impianto con lampade in serie per i corsi Cairoli e Massimo d'Azeglio. Ancora una volta fu un successo, nonostante le difficoltà che intervennero successivamente a causa dei conflitti bellici l'impianto fu portato a termine e Torino poteva vantare il servizio di illuminazione pubblica più moderno e ricco di tutte le città italiane, divenendo una delle città europee all'avanguardia nel settore.

Con grande entusiasmo il torinese del passato si riscopriva a camminare con il naso all'insù, fiero e trasognato intento ad ammirare tanta tecnologia, esattamente come si ritrova nelle presenti serate invernali compiaciuto a lasciarsi incantare da Tappeti Volanti, Piccoli Spiriti Blu, Spade dei Magi, Cosmometrie, Neography (qualunque cosa esso significhi) e tanto altro; senza più troppo timore, forse, dei forestieri.

E allora cari concittadini, testa alta, naso in su e tutti fuori ad ammirare...le luminarie.

Erica Bo



Casato

Gabetti è presente sul territorio di Moncalieri e Pecetto dal 1988. Nel 2009 gli Agenti che gestivano da anni in qualità di responsabili l'agenzia hanno deciso, d'accordo con la Casa Madre, di dare una svolta imprenditoriale alla propria vita professionale, fondando “Il Casato sas” e rilevando con continuità la gestione dell'Agenzia di Moncalieri. La nuova veste imprenditoriale dei titolari dell'Agenzia ha conferito all'attività rinnovato entusiasmo, energia e maggior libertà di intraprendere iniziative più efficaci e consone al contesto territoriale fra le quali il sostegno al Riasch Giurnal. Dal marzo 2009 la sede è stata trasferita nei locali cinquecenteschi di Via Alfieri 13, nel cuore del centro storico di Moncalieri nella nota “piazetta del Burro”.

Giorgio Ceratto: nato a Torino nel 1969, risiede a Moncalieri, è geometra iscritto al ruolo degli agenti di affari in mediazione nelle sezioni agenti immobiliari - agenti con mandato a titolo oneroso; è inoltre iscritto al ruolo dei periti ed esperti, periti in stima e valutazioni di immobili. presso la C.C.I.A.A di Torino. In Gabetti dal 1995, dal 2004 è coordinatore di alcune agenzie del gruppo della cintura sud di Torino; in particolare dell'agenzia di Moncalieri in cui attualmente opera.

Edoardo Boringhieri: nato a Torino nel 1977, residente a Moncalieri, è laureato in giurisprudenza ed è iscritto al ruolo di agenti di affari in mediazione e agenti con mandato a titolo oneroso presso la C.C.I.A.A. di Torino. Dopo un'esperienza presso alcuni studi legali opera, dal 2006, come agente immobiliare autonomo sul territorio di Moncalieri Revigliasco e Pecetto; entra a far parte del gruppo Gabetti nel 2008 e, nel Gennaio 2009, è socio fondatore della società “il Casato sas”. Conosce profondamente il territorio nel quale vive ed opera con passione, in particolare per ciò che concerne le zone collinari e rurali.

Rivolgersi a Il Casato per la vendita o l'acquisto di un immobile significa rivolgersi ad un operatore immobiliare competente, accuratamente selezionato dalla più antica azienda italiana di intermediazione immobiliare, la Gabetti. L'appartenenza a questo prestigioso marchio corrisponde a serietà, competenza professionale e qualità nel servizio, caratteristiche che contraddistinguono lo stile dell'Agente immobiliare Gabetti e ne fanno l'interlocutore ideale per vendere, acquistare, affittare i vostri immobili.

BANCA CARIGE
Cassa di Risparmio di Genova e Imperia

Ag.1 di Moncalieri - Revigliasco
Via Beria, 22
Tel. 011 8131811

Un porto sicuro nella vostra città.

TRATTORIA
TIPICA
PIEMONTESE

**LA TAVERNA DI
FRA' FIUSCH**

specialità:
GRAN FRITTO
MISTO
BAGNA CAÛDA
CON VERDURE

Aperto solo la sera
Sabato e Domenica anche pranzo

Via Beria,32 - Revigliasco (To) - Tel. 011.860.82.24

PANIFICIO PASTICCERIA EL PANATE'

consegne a domicilio

Servizio rivendite, mense,
comunità, ristoranti, ecc...

Troverete il nostro pane fresco
ogni giorno!

Via Beria, 38/b Revigliasco (To)
Tel. 011.813.10.43

Ditta Giardino Coniugi

s.a.s. di Giardino Giorgio & Enrico
FERRAMENTA - UTENSILERIA

10021 Borgo S. Pietro - MONCALIERI (Torino)
Via Sestriere 7 - Tel. 011.606.13.57 - Fax 011.606.15.43
e-mail: giorgio.giardino@tin.it

80
ANNI
GIARDINO



AGOSTINO ISOLATTO
IMPIANTI ELETTRICI - AUTOMAZIONE CANCELLI

Via F. Cerutti n. 17 - 10024 MONCALIERI - Fraz. REVIGLIASCO T.SE
Tel. 011/813.19.02 - Cell. 338/597.58.82 - e.mail: agostino-iso@hotmail.it

Sapete il 25 dicembre? Quel fatidico giorno di Natale? Quando pensiamo al Natale tutto ciò che ci viene in mente è legato alle nostre tradizioni, ma cosa succede negli altri paesi?! Pensate al Canada...

Come in ogni Paese del mondo anche in Canada, dagli inizi di dicembre, si comincia a decorare la casa. I bambini scrivono la lettera a Santa Claus per ricordargli dei loro regali. La sera della vigilia i genitori lasciano le calze natalizie sul camino in modo che Santa Claus le riempia con dolci e delizie... Alcune famiglie sostengono la vecchia tradizione del mandare i figli di casa in casa a cantare canzoni natalizie i quali, come compenso, ricevono alcune monete per il loro salvadanaio.

Tradizionale del Natale, poi, è il pranzo a base di tacchino ripieno con contorno di patate al forno e salsa di mirtilli...

Anche la Svezia festeggia il Natale a modo suo... Qui, infatti, durante il periodo natalizio, il 13 dicembre, viene celebrata la festa dedicata a Santa Lucia, la santa siciliana che si convertì al Vangelo a cui, non volendo sposare un pagano sebbene ricco, le furono strappati gli occhi dai suoi stessi familiari ed uccisa. Ed è proprio alla Santa, e non a Babbo Natale, che si attribuisce il compito di portare i regali ai bambini.

Durante i giorni che precedono la festività, tutte le case vengono addobbate con decorazioni di paglia e fiori. Ogni domenica viene accesa una candela in una corona di foglie, ramoscelli e mirtilli, la stessa corona che verrà indossata il giorno di Santa Lucia.

In occasione di questa festa, in ogni famiglia, la figlia maggiore si deve vestire con una tunica bianca e una cintura rossa – come la tradizione vuole fosse vestita la Santa – e in testa deve avere una corona decorata con candele accese; la ragazza si veste all'alba e va a servire la colazione ai genitori composta da dolci tipici, i lussekatt, e caffè. Gli altri bambini della casa accompagnano la ragazza indossando una veste bianca e un cappello cilindrico. Santa Lucia è soprannominata Regina della Luce poiché il 13 dicembre ricorre il festival della Luce. Il Natale svedese prevede decorazioni con il classico albero, le città vengono illuminate e si organizzano i tradizionali mercatini di Natale; i ristoranti preparano il glogg, cioè il vin brulé svedese e si respira ovunque il buon profumo dei caratteristici biscotti allo zenzero a forma di capretta.

In Irlanda il Natale ha un carattere più religioso che consumistico anche se pieno di tipiche e curiose usanze. I festeggiamenti iniziano il 25 dicembre e terminano il 6 gennaio, l'Epifania, che in Irlanda viene chiamata "piccolo Natale" o "Natale delle Donne".

Una delle tradizioni più sentite è quella di accendere, il 24 dicembre, una candela rossa, decorata con il classico agrifoglio, alle finestre delle case. Il significato di questa usanza è religioso, per il quale la luce delle candele è considerata come la guida a San Giuseppe e Maria durante la loro affannosa ricerca di in luogo che li potesse ospitare. Per tradizione, la candela viene accesa dal più giovane della famiglia e dovrebbe venire spenta da qualcuno dal nome di Maria. L'Avvento è, per gli Irlandesi, un tempo di preghiera e di riflessione spirituale. Per tradizione l'albero di Natale viene decorato il giorno della vigilia o, addirittura, dopo la messa di mezzanotte.

I preparativi culinari del Natale irlandese consistono nella lavorazione di piatti tipici e dolci. Il Christmas Pudding, tipico piatto natalizio irlandese, viene preparato con molto anticipo e in genere in tre esemplari, uno per ogni giorno di festeggiamento, il Natale, il Capodanno e l'Epifania. La cena della vigilia è abbastanza leggera e tradizionalmente non prevede l'uso della carne in quanto viene osservato il digiuno religioso sino al termine della messa di mezzanotte. Dopo la cena il tavolo della casa viene sparecchiato e riapparecchiato per far posto a 3 persone, la sacra famiglia o ai viaggiatori di passaggio, a cui viene offerto il tipico pane irlandese, il Soda Bread. Anche questa usanza, vuole simboleggiare l'innata ospitalità del popolo irlandese. Per tale motivo la vera tradizione usa lasciare le porte delle case senza il catenaccio di chiusura. Un'altra tradizione ancora usa lasciare fuori dalla porta delle Mince Pie e della birra per Babbo Natale. Al rientro dalla messa, i bambini impazienti possono, finalmente, aprire i regali di Natale lasciati sotto l'albero e le famiglie e i loro amici festeggiano consumando il pane lasciato sulla tavola in precedenza, di solito accompagnato con burro e salmone affumicato. Il giorno di Natale viene speso a casa con la famiglia, per consumare il pranzo di Natale che prevede, in genere, prosciutto, oca stufata con mele e prugne oppure il tacchino con salsa di mirtillo accompagnato con patate. Il Christmas Pudding in Irlanda non si fa attendere e le Mince Pie, preparate per ogni membro della famiglia, completano il dessert. Sulle tavole poi, non mancano i cosiddetti Christmas crackers, caramelloni giganti di carta che contengono un piccolo regalo e destinati a scoppiare colpiti da un carboncino. Il giorno di Santo Stefano è celebrato con lo stesso fervore del Natale anche se in maniera meno religiosa: ci si incontra in famiglia, con gli amici e con i parenti. I bambini, invece, si scatenano nel leggendario giorno di Wren Boys andando di casa in casa con un uccellino finto incollato ad un ramoscello, cantando e suonando strumenti tipici della musica irlandese.

Molti altri eventi e manifestazioni non di carattere religioso hanno luogo, in questo periodo, in Irlanda ma, di questi, sarebbe troppo lungo parlare.

Non ci resta che augurare a tutti **Buon Natale!**

La squadriglia Gabbiani del Gruppo scout Revigliasco 1°



ERBORISTERIA A REVIGLIASCO... STARE BENE, NATURALMENTE

La richiesta di prodotti naturali da utilizzare per curare disturbi più o meno importanti o semplicemente per migliorare il proprio stato di benessere si è fatta, negli anni, sempre più elevata. In farmacia abbiamo sempre risposto con prodotti specifici ed aggiornati ma ora è giunto il momento di riappropriarci a tutto tondo dell'erboristeria, dove affondano le nostre secolari radici di specializzati-alchimisti-farmacisti.

Pertanto sulle basi degli studi di Botanica e Biochimica Vegetale abbiamo innestato corsi di aggiornamento ed approfondimento in Fitoterapia (nome corretto della branca della Farmacologia che utilizza gli estratti vegetali) ed organizzato un reparto erboristico ampio e strutturato, in grado di soddisfare tutte le principali esigenze di salute e benessere.

Nel nuovo reparto naturale della farmacia San Martino è possibile trovare non solo prodotti di origine vegetale mirati a specifici disturbi ma anche tinture madri, erbe triturate per tisana, macerati, pomate, colliri, amari, etc. etc.

Ovviamente non mancano i rimedi omeopatici, i fiori di Bach, rimedi ayurvedici, oligoelementi, prodotti delle api (propoli, pappa reale, polline), acque termali, etc.

A tutto ciò si aggiunge la possibilità di preparare, nel nostro laboratorio, le miscele personalizzate che possiamo studiare insieme a voi, in capsule, in tisana, in gocce di tintura madre o fiori di Bach.

Quello che cercheremo di fornire, oltre ad un'ampia gamma di rimedi è la consulenza sul corretto utilizzo delle piante e sugli effetti collaterali e le interazioni che esse possono avere. Niente di più sbagliato del ritenere che esista necessariamente in natura un rimedio per ogni problema e, soprattutto, che naturale voglia dire automaticamente privo di tossicità, come purtroppo constatò Socrate bevendo la Cicuta!

Paradossalmente è più facile copiare un farmaco di sintesi di qualità accettabile rispetto ad ottenere un estratto vegetale realmente efficace. Spesso le persone assumono rimedi naturali inutili, se non dannosi, perché si fermano al nome della pianta. Ma non basta che sull'etichetta ci sia scritto, ad esempio, "ginseng" per far sì che il prodotto che assumiamo abbia attività stimolante psico-fisica. Il risultato dipende dalla quantità effettiva di estratto presente nella dose giornaliera e dalla concentrazione, in quell'estratto, dei principi attivi. Quest'ultima a sua volta, dipende dalla parte di pianta che si utilizza per fare l'estratto (foglie, radici, corteccia, etc), dalla stagione in cui è stata effettuata la raccolta, dalla regione e dal terreno in cui è cresciuta la pianta, dal clima dei mesi di raccolta, dalla metodica di estrazione.

Inoltre, dal punto di vista della tossicità, i produttori seri devono verificare che i vegetali di partenza non siano inquinati da muffe, metalli pesanti, pesticidi, tossine e persino isotopi radioattivi.

Per questo alla base del nostro reparto erboristico c'è la scelta studiata di aziende che lavorino con i più alti standard di qualità, dotate di laboratori di analisi e ricerca e, tutte le volte che sia possibile, proprietarie di tutta la filiera di produzione: dalle coltivazioni al prodotto finito. La scelta delle aziende ha anche privilegiato quelle con oasi produttive sul territorio italiano.

Il nostro proposito è quello di proporre rimedi della tradizione coniugati però con le odierne conoscenze scientifiche, cercando di escludere i rimedi di dubbia utilità.

In farmacia si possono trovare rimedi vegetali per: depurare fegato e intestino, fornire energia extra, migliorare la digestione, favorire il sonno ed il relax, combattere la ritenzione dei liquidi, limitare i disagi della menopausa, regolarizzare l'intestino, abbassare il livello di colesterolo e trigliceridi, prevenire l'invecchiamento cellulare, stimolare le difese immunitarie, migliorare la circolazione venosa, perdere peso etc. etc.

Ovviamente, dal momento che il settore naturale è sconfinato, sia in termini di materiali d'origine sia in termini di aziende, siamo sempre in grado di reperire qualsiasi rimedio che non avessimo, solitamente nel giro di mezza giornata... basta chiedere!

Da sottolineare che chi già utilizza i prodotti dermocosmetici a marchio nostro sa che anche in quel campo abbiamo scelto solamente principi attivi di origine naturale: dall'olio di argan alle cellule staminali vegetali, dal burro di karité all'estratto di mirtillo.

Da ultimo, **2 date da segnarsi sul calendario**. Sabato 28 gennaio, vista l'ottima riuscita dei precedenti appuntamenti, sarà nuovamente presente in farmacia, a titolo completamente gratuito, la **dietista** dott.ssa Rostagno, che effettuerà un'analisi strumentale della massa corporea e fornirà consigli alimentari, a chiunque si prenoti nelle settimane precedenti.

Nel periodo dal 9 al 20 gennaio ci saranno i **giorni del check-up**, per la prevenzione delle malattie cardiovascolari. Con una minima spesa forfettaria sarà possibile effettuare in farmacia i seguenti test: esame del sangue (colesterolo, glicemia e trigliceridi) + misurazione pressione + peso esatto + esame massa corporea + misurazione altezza + spirometria.



BUON NATALE A TUTTI!

CONSTRUZIONI METALLICHE TORINO
C.M.T. SNC
 Strada Statale 29 Km 21 - 10026 SANTENA (TO)
 Tel. 011.9493319 Fax 011.9493327 - E-mail cmtsantena@libero.it
 Arredo d'interni - Recinzioni - Allestimento veicoli speciali
 Studi e progettazioni su richiesta

INSEGNE 900 VECE
fabio Aghemo
 LETTERING
 IMAGERY
 ARTDECOR
 & VINTAGE
 348.5153953
 www.insegne900.com

La Fattoria Piemontese
NUOVA GESTIONE
Carni Piemontesi D.O.C.
 su richiesta preparazione
PRONTI A CUOCERE
 Selvaggina a richiesta
 VIA BERIA, 5
 10020 REVIGLIASCO TORINESE (TO)
 Tel. 011 569.34.53
SERVIZIO A DOMICILIO

Dal 1963 a Torino il miglior servizio al miglior prezzo
ferroglio
Adesso ci puoi visitare anche in rete
www.ferroglio.it
 A Torino in via Tripoli n°192 tel. 011 3247405 E-Mail : ferroglio@inrete.it
Panasonic OLYMPUS Nikon Canon FUJIFILM
SCONTI PRESENTANDO RIASCH GIORNAL

Egregio Direttore,

la ringrazio sin d'ora per lo spazio che mi concederà sul prossimo numero di Riasch Giurnal. Le scrivo a proposito dell'articolo a firma "l'Arciprete" sull'educazione dei giovani. È divertente e triste, nello stesso tempo, notare come anche il Parroco di Revigliasco scarichi, *sic et simpliciter*, usando espressioni paternalistiche sconfinanti nel moralistico, la responsabilità dell'educazione dei ragazzi sulla famiglia accennando, solo di sfuggita, ad una sola altra agenzia educativa, la Scuola.

Povera famiglia! Poveri genitori! Con la scusa che la Famiglia è definita dal Diritto «la cellula della Società», ecco tutti a scaricare la responsabilità dell'educazione dei giovani sulla Famiglia. "A mio figlio devo dare qualche *regola di vita*" dice l'Arciprete, *qualcosa va cambiato in tante famiglie oggi...*. Certo, si può essere d'accordo in linea di massima; non dimentichiamo, tuttavia, quanto mare c'è tra il dire e il fare. *Chi non sa, insegna* dice un noto proverbio!

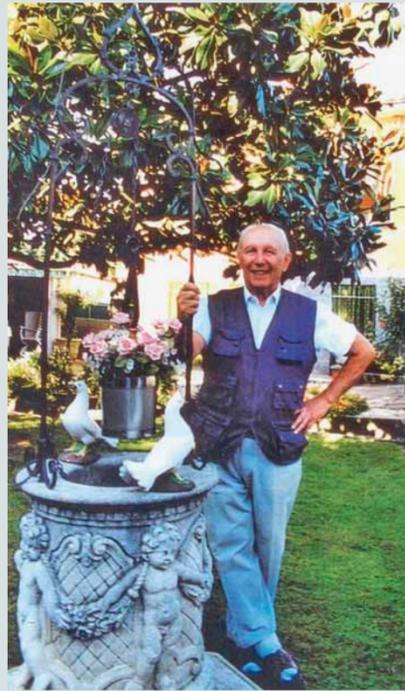
Oh sapesse, caro reverendo, quanto vorrei essere diversa dalla mamma che trascorre le sue giornate sul lavoro perché lo stipendio del marito non è sufficiente e rimanere a casa a curare i figli! E sono assenze che non devo farmi perdonare da nessuno. Ha un'idea l'Arciprete di quanto costa un figlio, il suo mantenimento, la sua istruzione? Conosce come è organizzata la Scuola oggi con i suoi orari strampalati che non permetterebbero, comunque, ai ragazzi di trascorrere così tanto tempo a casa anche se i genitori non avessero un lavoro?

Sì, noi genitori, a dispetto delle apparenze, conosciamo i nostri torti, le nostre mancanze nei confronti dell'educazione dei nostri figli e siamo i primi a soffrirne ma il *mea culpa* non dobbiamo essere noi soli a recitarlo!

Lei ci dice di guardare alla Chiesa che cura la *tradizione* ma non faceva parte della tradizione della Chiesa anche quella di organizzare gli oratori che, a parte gli scandali degli ultimi tempi, erano una buona agenzia educativa a cui i genitori affidavano ben volentieri i figli? Ho letto da qualche parte che si tratta di una tradizione risalente a metà del 1500 per merito di san Filippo Neri e, qui a Torino, ripresa da san Giovanni Bosco circa trecento anni dopo. Come mai questa tradizione si è interrotta? Forse perché i preti sono troppo oberati di cose da fare? Ma non dovrebbe essere la loro principale missione quella di occuparsi principalmente della Parrocchia e, in particolar modo, dei giovani piuttosto che delle persone anziane che, ormai, conservano poche o punto prospettive per il futuro? Mi scusi, l'Arciprete, per l'impertinenza con cui ho scritto quanto ho scritto ma confesso che le sue parole, per chi lavora tutto il giorno non per sfizio e, tornato a casa si ritrova con altro lavoro - compresa la cura dei figli - le sue parole suonano stonate, tipiche di chi non si rende conto di quale sia la reale situazione nelle famiglie e, specie oggi con i chiari di luna che si stanno vivendo, hanno quasi il sapore amaro della mancanza di rispetto.

Anna Carena

UN GIORNO TRISTE



Un giorno triste, sabato 12 novembre, per gli abitanti di borgata Moriondo di Moncalieri. In circostanze, improvvise è venuto, infatti, a mancare Renato Cravero, Renè per gli amici, una delle figure più carismatiche della piccola frazione precollinare. Nato a Torino il 19 settembre 1927 e trasferitosi con la sua famiglia a Moriondo a 12 anni, Renato Cravero era molto conosciuto in paese per l'educazione, la cortesia e la disponibilità verso tutti. Percorreva la frazione in lungo ed in largo pedalando la sua mitica bicicletta "Graziella" per fare commissioni o semplicemente per sgranchirsi un po' le gambe e non mancava mai di un sorriso o di una buona parola verso chi lo salutava. Apprezzato lettore domenicale nella parrocchia "San Pietro in Vincoli" e bravo cineamatore (con la cinepresa ha immortalato i tanti luoghi visitati durante le gite organizzate dal parroco don Giacomo Carrera, ricavandone videocassette che poi distribuiva ai partecipanti), il signor Cravero doveva la sua "fama" soprattutto all'hobby della poesia. Ne ha scritte alcune centinaia in lingua piemontese. Celebri ed indimenticabili quelle declamate in pubblico durante le messe in occasione di eventi speciali (festa degli agricoltori, anniversari di nozze, matrimoni, battesimi, purtroppo anche funerali, ecc.) che hanno sempre riscontrato l'ammirazione e suscitato applausi dalla platea seduta tra i banchi della chiesa. Parecchie sue composizioni sono state, inoltre, pubblicate sul bollettino parrocchiale per cui curava anche la rubrica "Considerazioni di un anziano moriondese", all'interno della quale trattava argomenti d'attualità esprimendo giudizi interessanti e competenti. Le sue qualità di poeta avevano, poi, varcato, negli anni, i confini moriondesi fino a portare Renè ad essere intervistato da una giornalista del TG3 Piemonte della RAI. Negli ultimi anni era diventato un amico ed un collaboratore del Riasch Giurnal a cui aveva prestato, per la pubblicazione, alcuni suoi componimenti. Stringendoci attorno alla moglie Franca per la perdita del caro marito, vogliamo ricordare il signor Cravero come, sicuramente, egli avrebbe voluto. Con un brano tratto dalla sua autobiografia "Ricordi di vita vissuta" e con una sua bellissima e struggente poesia. Ciao Renato, per noi è solo un arrivederci e non un addio. Da lassù ci guarderai e ci proteggerai e noi ti avremo per sempre nel nostro cuore grazie alla tua immortale "ars poetica".

Enrico Capello

"La poesia, secondo il mio modesto parere, non è una materia che si impara sui banchi di scuola, è cosa indefinibile che sorge spontanea dal profondo del cuore. Comporre i versi di una poesia non è come eseguire un problema di matematica, nel quale il risultato deve essere perfetto. La poesia di per sé è imperfetta, non segue regole precise, è solo espressione di sentimenti e spontaneità. La poesia è conforto dell'anima, sfogo del nostro cuore, talvolta sollievo alle nostre pene. Le poesie sono in noi, dentro di noi e quando ispira la nostra mente lasciamola esprimere con tutta l'irruenza del suo amore. Lei non ci delude mai".

CIAU RENÈ

ERBE AROMATICHE



ERBA CIPOLLINA (ALLIUM SCHOENOPRASUM)

Descrizione: Allium viene dal celtico e significa caldo bruciante; schoenoprasum per via delle foglie cilindriche simili al giunco. È una pianta che cresce bene, parassiti e malattie non la attaccano: è un ottimo aiuto alle piante che le stanno vicino. Considerata uno stimolante dell'appetito, l'erba cipollina sembra sia stata usata come condimento fin dai tempi più antichi. I Romani ne usavano sia il bulbo sia la parte

verde ma è solo nel Medioevo che viene coltivata ed utilizzata con sistematicità. I Tedeschi le attribuiscono, fin dall'antichità, proprietà magiche: sfregando l'intera pianta si elimina qualsiasi malocchio o incantesimo operato dagli gnomi cattivi della Foresta Nera. È una pianta erbacea, perenne, appartenente alla famiglia delle Liliacee. Può raggiungere un'altezza di 50 cm, il bulbo è molto piccolo, le foglie cilindriche, cave fragili di un color verde tenero, avvolte alla base da guaine biancastre. Possiede un'infiorescenza a piccoli fiori rosa-lilla con sei petali protetta da una membrana che cade alla fioritura.

Ambiente: È una pianta originaria delle zone europee umide e fredde; cresce più facilmente oltre i 600 m. d'altezza.

Raccolta: Non c'è periodo particolare per la raccolta: le foglie sono sempre profumate e molto aromatiche ricordando un po' la cipolla pur essendo molto più delicate. Sopporta molto male l'essiccazione, è da preferire dunque la surgelazione in sacchetti di plastica sigillati anche se si consiglia sempre l'uso di erba cipollina fresca.

Precauzioni: Nessuna in particolare.

Uso: L'aroma dell'erba cipollina cruda si può unire al burro o all'olio o ancora sul pane tostato o raffermo, la tipica bruschetta toscana o laziale. Insaporisce bistecche ai ferri, polpette, carni bollite, ripieni, zuppa di cipolle e pesce. Gli usi in cucina sono innumerevoli: cruda in salse, con le uova, nelle frittate, sulle patate, per aromatizzare minestre, sughi e torte salate, nelle insalate verdi o di pomodoro, nel soffritto al posto della cipolla.

Informazioni extra: Il componente principale dell'erba cipollina è un olio essenziale che possiede proprietà digestive, antisettiche, cardiotoniche. Si possono preparare 2 diversi infusi uno contro la stitichezza: (15 foglie in ½ litro d'acqua bollente, filtrare il liquido, addolcirlo e berlo prima di coricarsi) oppure un decotto digestivo (10 g d'erba devono bollire in mezza tazza d'acqua bollente, filtrare e bere dopo il pasto).

A LE' SCATA' L ME RELE'

*A le rivà l'ora da tiré ij froj me car René,
ij ani a son 'nbaronà, e son stagionà,
anche per mi a le scataje 'l relé,
saluto tuti, vado a 'n grossé le file dij pensionà.*

*Per tanti ani l'hai scarpisà 's pavement,
che 'n cost moment e 'n sento trist e 'ngossà,
con 'na ponta 'd magon lasso tuta 'sta brava gent,
che lo confesso, da temp e jera afessionà.*

*Passienssa, a cost mond tut a l'ha 'na fin,
e poej, perché sagrineme e 'ste 'ngossà?
L'hai pa 'd regret, tuti an voelo bin,
l'hai fait 'l me dover verss la società.*

*E alora a testa aota, niente comossion,
scasso la malinçonja, voej pa deje dament,
tante cose bele a tuti, e aoguri a profusion,
a ij amiss, a ij ouvrier, ai cap e ai dirigent.*

Renato Cravero

IL PENSIERO BREVE

Trova il tempo per giocare
trova il tempo per amare
ed essere amato
trova il tempo per dare...

... trova il tempo di leggere
trova il tempo di essere amico
trova il tempo per lavorare.

È la fronte della saggezza
e la strada delle felicità.

Madre Teresa di Calcutta

TANTE ESIGENZE... UNA SOLA RISPOSTA:



**HOME
SERVICE
GROUP**

Strada Revigliasco n° 123

- EDILIZIA
- IMPIANTI
- PISCINE
- MANUTENZIONI
- LAVORI DI CASA



TEL. 011 813.15.23 - 392 9053190

www.homeservicegroup.it - info@homeservicegroup.it

CARO BENZINA... DIFENDITI CON:



Via Cuneo, 8 - 10028 Trofarello (TO)

TEL. 011 6497945 - Fax 011/6498854 - email: aritcopetroli@libero.it